

Nikola Jakšić

Sveučilište u Zadru / *Original scientific paper*

L'autore presenta l'analisi di due salteri quattrocenteschi conservati nel convento francescano a Ragusa (Dubrovnik). Il primo è un corale feriale (*de feria*), e l'altro invece riservato per le occasioni più solenni (*de dominica*).

I salteri furono riccamente decorati da capilettiera miniati, però quelli più preziosi, che contenevano rappresentazioni figurative nel volume *de feria* in un certo momento furono strappati, per cui nel XVIII o nel XIX secolo un miniatore-restauratore rattoppò la pergamena e disegnò le nuove iniziali. Nel salterio le miniature seguivano la struttura della settimana liturgica, così che ogni miniatura accompagnava l'iniziale del nuovo giorno, dal lunedì alla domenica.

Il libro *de feria* viene analizzato dettagliatamente dall'autore che accenna ad ogni salmo ed inno, correggendo numerosi errori riscontrate nelle analisi precedenti del testo. Nel suo *explicit* si legge che fu disteso nel 1490 nel convento di Santa Maria Gratiarum a Venezia. L'autore conclude che ambedue i salteri giunsero a Ragusa dopo il grande terremoto del 1667, perché proprio allora (1668) fu soppresso il convento veneziano a cui i codici originariamente appartenevano; pertanto i salteri furono regalati a Ragusa dato che i preziosi codici corali francescani di Ragusa erano stati distrutti nell'incendio.

DUE SALTERI QUATTROCENTESCHI VENEZIANI A RAGUSA

Durante le nostre "Giornate" a Padova e a Zara si è già parlato di codici miniati medievali. Questo argomento, infatti, è stato trattato in due occasioni dalla collega Federica Toniolo, esperta del settore¹. Con l'analisi di due salteri rinascimentali della biblioteca del convento francescano dei Frati minori di Ragusa prosegue lo studio di codici miniati soprattutto di carattere liturgico. I due salteri in esame furono realizzati per qualche altro convento francescano e

¹ FEDERICA TONIOLO, *Liturgia in figura: le miniature dei Corali di san Francesco a Zara*, in *Letteratura, arte cultura italiana tra le sponde dell'Adriatico* (a cura di Luciana Borsetto), Padova, 2006, pp. 39-67; EADEM, *Manoscritti miniati di area veneta e padana nelle biblioteche della Croazia*, in *Letteratura, arte cultura tra le due sponde dell'Adriatico* (a cura di Guido Baldassari, Nikola Jakšić, Živko Nižić), Zadar, 2008, pp. 201-218.

non di certo per quello di Ragusa, ipotesi sostenuta dallo stesso *explicit* di uno dei due volumi in cui si legge che fu prodotto nel 1490 nel convento di Santa Maria Gratiarum a Venezia (Fig. 29). Tale dato concorda appieno con quanto già si conosce in merito ai codici corali del XV secolo appartenenti al convento di Ragusa. I francescani ragusei, infatti, possedevano diversi codici corali, celebri soprattutto per loro bellezza che, purtroppo, furono distrutti dall'incendio divampato in seguito al devastante terremoto del 1667, quando le scosse telluriche e il fuoco rasero al suolo quasi l'intero tessuto urbano medievale della città. Il cronista conventuale del tempo, il bibliotecario Andrišašević ci informa che tutta la biblioteca fu bruciata, menzionando in special modo i corali. Riporto le sue testuali parole: «Divi Francisci ecclesiam inutus quasi tota auro et picturis compacta elegantioribus, ignis deturpavit totam. Chori ad usum librorum volumina tam preclara servabantur septem quorum paria in Orbe adhuc non condidit magistra manus».²

La tradizione vuole che i codici corali fossero stati donati dalla regina Caterina, consorte dell'ultimo sovrano bosniaco Tomaš Kotromanić, che in seguito alla conquista della Bosnia da parte degli Ottomani nel 1463 cercò rifugio temporaneo a Ragusa. La regina poi proseguì per Roma ove morì nel 1478 e fu sepolta nella chiesa francescana di Aracoeli³. Pietro Casola, pellegrino e canonico di Milano, viaggiando verso la Terra Santa nel 1494 fece una breve sosta a Ragusa e dopo aver visto i codici corali francescani scrisse: «Tra le altre cose digne vidi 5 volumi de libri che contengono el salterio: credo che tra Christiani non siano li più belli»⁴. Il francescano Paolo Pelizer di Rovigno nel 1654 affermò a proposito degli stessi corali: «[...] libri da coroli più degni che sieno in tutto il corpo della Religione»⁵. All'anno del devastante sisma risale un ennesimo cenno ai manoscritti: «[...] libri del choro,

² VINKO JUSTIN VELNIĆ, *Samostan Masle braće u Dubrovniku - povijesni prikaz života i djelatnosti, u Samostan Male braće u Dubrovniku* (a cura di Vinko Justin Velnić), Dubrovnik 1985, p. 11.

³ MIJO BRLEK, *Knjižnica Male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku* (a cura di Vinko Justin Velnić), Dubrovnik 1985, p. 596.

⁴ PIETRO CASOLA, *Viaggio in Gerusalemme*, Milano, 1885, p. 29.

⁵ MIJO BRLEK, *Knjižnica Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 569. L'autore cita il manoscritto di frate L. Cekinić sotto il titolo: *Istoria e privilegi delle Osservante Provincia di Ragusa raccolti da diversi luogi, e posti qui in un volume dal O. F. Lorenzo di Ragusa, Min. Osservante nell'anno 1741.*

cosa la più superba che fosse in tutta la religione»⁶. Anche nel manoscritto di fra Lovro Cekinić, testimone della tradizione conventuale, si legge qualcosa a proposito dei corali:

Abbrugiò la famosissima libreria con dentro libri antichissimi e famosissimi, sopra tutto i libri del Choro in carta peccora, miniati et indorati con pitture preziosissime, tanto li forestieri che passavano per Ragusa venivano per meraviglia a vedere li libri del Choro di Ragusa. Ho inteso raccontare dalli nostri vecchi Padri, che un nobile veneziano in vederli li sudetti libri, si innamorò tanto di una 'S', prima lettera d'una 'Salve Regina' in note, che prometteva dare tanto oro per quella sola lettera, ancora gl'altri la stimavano di molto, e dicevano che vale tanto argento quanto poteva pesare la machina di tutto il libro. Più li nostri vecchi raccontavano, stati qui chierici prima del terremoto, che in tale stima si tenevano li sudetti libri, che tra li principali fogli si tenevano veli de seta sottile, e quando nelle feste principali si adoperavano in choro, li chierici tenevano una pezza di tela, per nettare le dita, ogni volta prima di voltare qualche foglio [...]»⁷

Queste, quindi, sono alcune tra le testimonianze relative agli antichi corali appartenuti all'ordine francescano di Ragusa che però andarono tutti perduti nell'incendio del 1667. Pertanto gli esemplari conservati attualmente nel convento e che saranno oggetto del presente contributo, non hanno nulla a che vedere con quelli appena descritti e dal punto di vista figurativo non destano quella meraviglia espressa da coloro che ebbero tra le mani i salteri originari.

I due salteri in possesso dei francescani, realizzati nel corso dell'ultimo decennio del XV secolo, rappresentano un insieme concluso. Uno è un salterio feriale (*de feria*), l'altro riservato alle domeniche. Ambedue sono impreziositi con i capitoli miniati. Per la prima volta furono pubblicati nel secondo decennio del XX secolo da Hans Follnesics⁸ che scelse un approccio più siste-

⁶ MIJO BRLEK, *op.cit.*, p. 596.

⁷ *Ibid.*

⁸ HANS FOLLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, Leipzig, 1917, pp. 141-147.

matico. Un altro autore che si occupò dei due salteri fu Anđelko Badurina nel 1972⁹ in un testo che è stato ripubblicato immutato nel 1985 negli atti dedicati al convento dei frati minori di Ragusa¹⁰. Quest'ultimo autore tornò a occuparsi dell'argomento, brevemente ma in modo esaustivo, nel suo libro sui manoscritti miniati in Croazia¹¹ e nei cataloghi delle mostre a cui i due salteri hanno partecipato¹². L'ultima volta sono stati esposti nel 2010 a Zagabria nell'ambito della mostra dedicata al patrimonio artistico della provincia francescana di S. Girolamo e sono stati inseriti nel rispettivo catalogo. In quell'occasione io stesso ebbi modo di definire con maggiore precisione la loro origine e il modo in cui giunsero a Ragusa¹³.

Di seguito presenterò distintamente i due salteri ragusei.

Per quanto concerne il *De dominica* (codex "A"), che dei due è quello con il maggior numero di iniziali miniate, non si rende necessaria un'esauriva descrizione visto che già in passato è stato oggetto di studio sia per Folnesics sia per Badurina, in questa sede verranno dunque prese in considerazione solo le sue lettere istoriate di maggior pregio. Il salterio *De feria* (codex "B") invece, verrà trattato con maggior dovizia di particolari in quanto nei lavori sin qui pubblicati vi sono degli errori e delle omissioni che nel presente contributo si cercherà di evidenziare e correggere.

Salterio *De dominica* (codex "A")

Il salterio *De dominica* consiste di salmi, inni e antifone per ciascuna delle domeniche dell'anno. È vergato sui fogli di pergamena 272 x 397 mm. Il testo si articola in una singola colonna (250 x 350 mm) costituita da 17 righe.

⁹ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, «Radovi Instituta za povijest umjetnosti Sveučilišta u Zagrebu», Zagreb, I (1972), pp. 94 - 115.

¹⁰ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku* (a cura di Vinko J. Velnić), Zagreb, 1985, pp. 517-560.

¹¹ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi u Hrvatskoj*, Kršćanska sadašnjost, Institut za povijest umjetnosti, Zagreb, 1995, pp. 79-80.

¹² *Minijatura u Jugoslaviji*, (a cura di Zdenka Munk), Muzej za umjetnost i obrt, Zagreb, 1964, p. 287; ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi in Zlatno doba Dubrovnika - XV i XVI. stoljeće* (a cura di Vladimir Marković, Margarita Šimat, Ivana Čukman Nikolić), Zagreb, 1987, p. 364.

¹³ NIKOLA JAKŠIĆ, *Illuminirani koralji*, in *Milost susreta - umjetnička baština franjevačke provincije sv. Jeronima*, (a cura di Igor Fisković), Zagreb, 2010, pp. 230-261.



Fig. 1: Salterio *De dominica*, f. 24'

Il salterio si compone di 160 fogli la cui numerazione, mediante numeri arabi, non è però originale. Il testo del salterio inizia con la domenica dopo l'ottava di Pentecoste. Il codice contiene 16 capilettera miniate accanto ai quali, di regola, compare anche la *littera arabescata* del primo grafema seguente. Sul f. 2' vi è un'annotazione rilevante, aggiunta non molto tempo dopo la stesura del testo originale. Il testo si innesta direttamente all'*Invitatorium*, in un punto in cui la pagina è quasi interamente vuota. Esso cita: *Solem verum qui radio sapientie Sancti Hieronimi divinitus orbem illustrat. Venite adoremus*. Si tratterebbe di una specie di antifona a S. Girolamo, una caratteristica che in seguito prenderemo in considerazione quando si cercherà di stabilire il luogo per cui il salterio fu originariamente commissionato.

Al f. 24' si annuncia: *Himnus sci Ambrosii et sci Avgustini*. Il testo seguente inizia con il capolettera T (*deum laudamus*) inserito in una cornice d'oro. Due santi vescovi, autori di questo inno, sono posti l'uno di fronte all'altro e divisi dall'asta verticale della "T" iniziale foggata con elementi vegetali. Accanto al vescovo di sinistra si legge l'abbreviazione S. ABR. (dunque, S. Ambrogio).

Fig. 2: Salterio *De dominica*, f. 33'



Sul fondo del f. 33', all'interno di un quadrato si trova il capolettera B (*eneductus Dominus deus Israel*) con il busto di un sacerdote ebreo raffigurato di semi profilo e con un bastone fiorito in mano. Nella mano sinistra stringe, invece, un rotolo con la leggenda S. ZACHARIAS, autore del cantico annunciato dalla rubrica: *Canticum Çacharie prophete*.

Fig. 3: Salterio *De dominica*, f. 35'

Sul f. 46', in una cornice in oro, vi è la scritta *Quicumque vult salvus esse* e il busto di un santo che benedice e regge un codice. Si tratta di S. Atanasio autore di queste parole. Seguono alcune iniziali che appartengono tutte al salmo CXVIII.

La rappresentazione di maggiore solennità si trova sul f. 54' su cui è raffigurato un gruppo di figure e la dicitura *Le gem pone mihi domine*, salmo CXVIII, 33. In particolare, all'interno della lettera "L" è disegnato Davide seduto davanti alla scrivania, intento a suonare il psalterion giacente sulle sue ginocchia e sfogliando un codice con la mano sinistra. Segue la lettera "E" con la figura di S. Girolamo davanti ad una casetta di giunchi che stringe la zampa del leone alzatosi sulle zampe posteriori.

Fig. 4: Salterio *De dominica*, f. 46'

Dentro una pregiata cornice dorata sul fondo del f. 34' è inserita un'iniziale molto decorativa composta da elementi vegetali con la quale inizia l'inno *I (am lucis orto sidere)*. All'apice del capolettera, in attinenza con il significato, è disegnato un sole.

In cima al f. 35', inserita in una cornice aurea quadrata, si trova l'iniziale *D (eus, Deus meus)* (salmo XXI), all'interno della quale è raffigurata l'*Imago pietatis*.

Al f. 61' il capoverso dello stesso salmo (CXVIII, 34) inizia con il capolettera *D (efecit in salutare anima mea)* dentro cui è collocato il busto di un frate francescano.

Sul fondo del f. 66' continua il salmo CXVIII, 129 ove compare l'iniziale *M (irabilia testimonia tua)* color ciclamino riccamente decorata da girali vegetali che



Fig. 5: Salterio *De dominica*, f. 54r

Fig. 6: Salterio *De dominica*, f. 61'Fig. 7: Salterio *De dominica*, f. 66'

funge da cornice alla scena in cui S. Girolamo, in vesti cardinalizie, seduto su una cattedra in pietra, impartisce lezioni a due giovani discepoli.

Sul f. 72' si legge quanto segue: *Incipiunt psalmi communes in festiuitatibus occurrentibus per totum annum proximum*. Subito dopo si trova l'iniziale *E(ructavit cor meum uerbum bonum...)* (salmo XLIV) di modeste dimensioni, anch'essa di color ciclamino, inserita in un quadrato dorato. Dentro questo capolettera è dipinto un paesaggio con colline verdi distribuite su piani diversi.

Al f. 89' l'iniziale *D(ixit dominus)* (salmo CIX), all'interno di un quadrangolo, presenta ricchi girali lungo il margine. All'interno di questa iniziale, su uno sfondo azzurro, è seduto Dio Creatore sorretto da cherubini. Nella mano sinistra Dio stringe il globo terrestre e con la destra benedice. All'iniziale segue una "I" arabescata con il busto di un monaco raffigurato di profilo che guarda verso Dio. Questa iniziale con l'immagine del Creatore, di qualità pittorica superiore rispetto a tutte le altre, è certamente opera di un pittore molto più abile di quello che ha realizzato tutte le altre miniature.

89

uoluntate eius. **B**enedicite
 dño oia opa eius: in omi
 loco diuinationis eius benedicite
 aia mea domino. **I**n do
 minicis diebus: ad uis. an

Dixit dñs. **al. r.** **A**lla



Dixit dominus
 meos sede a dextris meis

Fig. 8: Salterio *De dominica*, f. 89'

Fig. 9: Salterio *De dominica*, f. 100'

Al f. 100' il salmo CXXI¹⁴ inizia con capolettera *L(etatus sum)* in cui la figura del re Davide inginocchiato in preghiera, è immersa in un paesaggio suddiviso in diversi piani. Accanto al re è appoggiato uno psalterion. L'arabescata e altamente decorativa "E" che segue è eseguita entro un medaglione con cherubini ai bordi.

Il re Davide è dipinto anche sul f. 104', in corrispondenza dell'iniziale del salmo CXXVI all'interno dell'iniziale *N(isi dominus edificauerit domum)* realizzata sotto

Fig. 10: Salterio *De dominica*, f. 104'

¹⁴ A. Badurina riporta erroneamente il salmo CXXVIII. Cfr. ANDELKO BADURINA, *Iluminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, «Radovi Instituta...», cit., p. 105.; Id., *Iluminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 531.

Fig. 11: Salterio *De dominica*, f. 109'Fig. 12: Salterio *De dominica*, f. 114'

forma di vaso rinascimentale e di ampia foglia. Qui Davide è raffigurato in piedi, con un codice nella mano sinistra, all'interno di un cimitero recintato con un mausoleo costruito in mattoni. Attorno alla figura di Davide si trovano diverse lastre funerarie davanti alle quali, sopra un muro, è deposto uno psalterion. Sulla "I" arabescata è seduto con una spada sguainata un pallido davanti al quale si trova una tartaruga, entrambi simboli della morte e del mondo sotterraneo dell'aldilà.

Al f. 109 rubrica annuncia l'inizio di feria quinta. Segue testo di salmo 131 M(emento domine David). Capolettera "M" composta di forme architettoniche rinascimentali, richiude (contiene) un semplice paesaggio con due alberi verdi disposti simmetricamente.¹⁵

Al f. 114', in un quadrangolo dorato, accanto al salmo CX¹⁶ si trova l'iniziale C(*onfitebor tibi domine*) fiorita, di color ciclamino. Al suo interno, davanti ad un paesaggio collinare, è raffigurato un monaco dalla cintola in su, con le mani congiunte sul petto.

¹⁵ ANDELKO BADURINA (1972, p. 105 e 1985, p. 531) riporta erroneamente il salmo CXI.

¹⁶ ANDELKO BADURINA (1972, p. 105 e 1985, p. 531) riporta erroneamente il salmo CXIII.

Fig. 13: Salterio *De dominica*, f. 122'Fig. 14: Salterio *De dominica*, f. 130'

Sul f. 122', secondo il contenuto del salmo CXLIII¹⁷, il re Davide, rappresentato in mezzo ad un paesaggio, prega inginocchiato. Davide è collocato dentro l'iniziale *B(enedictus dominus meus)* formata da un girale vegetale e racchiusa in un quadrato dorato nell'angolo superiore del foglio.

L'ultima *littera istoriata* del salterio si trova sul f. 130'. All'interno dell'iniziale vegetale *C(um invocarem exaudivit me Deus)* (salmo IV)¹⁸, principalmente di colore rosa, è dipinto un paesaggio collinare con una chiesa e un campanile.

Tutte le iniziali del salterio esaminate sono quindi formate da un ornamento vegetale, in prevalenza di color ciclamino, che spesso si ramifica lungo i margini della cornice dorata.

Per quanto concerne l'origine delle iniziali, due sono le ipotesi finora formulate. Badurina, ad esempio, sostiene che il codice sia stato realizzato a Ragusa oppure a Zara, certamente in qualche convento francescano della Dalmazia, e in merito allo stile si esprime così: «Seppure si percepisca ancora lo stile gotico, il rinascimento compare chiaramente nella com-

¹⁷ ANDELKO BADURINA (1972, p. 105 e 1985, p. 531) riporta erroneamente il salmo CXIV.

¹⁸ ANDELKO BADURINA (1972, p. 105 e 1985, p. 531) riporta erroneamente il salmo XCIV.

posizione e nella morfologia.» Tuttavia, lo studioso non distingue le diverse mani pittoriche e, dunque, attribuisce le miniature a un unico autore: «Sono realizzate da un maestro di qualità eccelsa»¹⁹. Poche delle valutazioni di Badurina possono essere accolte. Per quanto riguarda il luogo della creazione del codice, ad esempio è certamente in errore, visto che, come vedremo in seguito, non fu eseguito in Dalmazia, ma a Venezia²⁰. Dal punto di vista stilistico, le miniature del codice in questione sono indubbiamente rinascimentali e non è chiaro a quali reminiscenze gotiche si riferisca l'autore, dato che non adduce nessuna spiegazione in merito. Infine, una sola miniatura, quella sul f. 89' all'inizio del salmo CIX, spicca per qualità pittorica; tutte le altre, invece, denunciano la mano di un pittore mediocre. L'impostazione delle figure non è convincente e l'esecuzione delle braccia, ma soprattutto delle mani è particolarmente maldestra. Sotto l'aspetto compositivo si nota una maggiore maturità sul f. 66' ove all'interno dell'iniziale "M" è realizzata la scena di *San Girolamo intento a insegnare a due monaci certosini*, per la realizzazione della quale l'autore si sarà certamente ispirato a qualche modello di prestigio. Il paragone con una composizione analoga, ma più matura, raffigurante *San Paolo adorato da monaci certosini* all'interno della iniziale "M" di un antifonario di Ferrara²¹, ha indotto Federica Toniolo ad avvicinare la miniatura alla mano dello stesso pittore noto come *Maestro delle Sette virtù*²². Evidentemente l'autrice, non avendo potuto consultare le miniature del codice di Ragusa, è stata fuorviata dalla maturità della soluzione compositiva che effettivamente potrebbe essere ricondotta alla miniatura di Ferrara. Tuttavia, un'osservazione più attenta di alcuni dettagli d'esecuzione, in particolar modo delle mani e delle fisionomie delle figure, rafforza la convinzione che l'autore della miniatura sul f. 66' della scena *San Girolamo*

¹⁹ ANDELKO BADURINA, *Iluminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, «Radovi Instituta...», cit., p. 103.; ID., *Iluminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 528.

²⁰ Si veda in merito Nikola Jakšić, *Iluminirani koralj*, cit., p. 235.

²¹ Ferrara, Museo Civico di Palazzo Schifanoia, *Corale certosino D*, inv. OA 1332

²² FEDERICA TONIOLO, *Manoscritti miniati di area veneta e padana nelle biblioteche della Croazia*, cit., pp. 214-215. Sul pittore si veda: BEATRICE BENTIVOGLIO RAVASIO, *Maestro delle Sette virtù*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX - XVI* (a cura di Milvia Bollati), Milano, 2004, pp. 579-583.

intento a insegnare a due monaci certosini sia lo stesso che realizzò anche le altre iniziali del codice. Le due iniziali con cui è tematizzato S. Girolamo e una specie di antifona dedicatagli all'inizio del salterio, orientano le riflessioni sull'origine dell'opera verso qualche convento in cui questo santo era particolarmente venerato. Approfondiremo questo argomento nel tratto conclusivo del contributo.

Per quanto concerne invece il salterio *De feria* (codex "B") si ha una situazione diversa. Fonnesics riportò ogni singola iniziale decorata senza però specificare a quale parola fungesse da capolettera. Badurina, per contro, presentò ogni iniziale facendo riferimento al contesto di riferimento: ad esempio per la lettera "B" (*eatus vir...*) l'autore ha aggiunto una breve spiegazione sul contenuto del testo di cui funge da capolettera (es. salmo 1). Lo studioso offrì una descrizione più approfondita di tutte quelle iniziali che da lui furono definite come *littera istoriata* e che quindi contenevano una rappresentazione figurativa. Pertanto appare superfluo riferire *ex novo* il contenuto del salterio, ossia elencare ogni singola iniziale decorata. In ogni caso, la visione del manoscritto e un esame comparativo con quanto riportato da Fonnesics e da Badurina, impongono l'esigenza di creare un nuovo elenco delle iniziali. Infatti, nel lavoro sia del primo che del secondo studioso vi sono alcuni errori che andrebbero in qualche modo corretti: in particolare Fonnesics lesse alcune iniziali in modo sbagliato perché non tenne conto del contesto, mentre Badurina ne contestualizzò alcune in modo errato suggerendo quindi un'interpretazione incoretta del contenuto stesso. Quest'ultimo, inoltre, nel suo elenco tralasciò le iniziali ornamentali (*littere filigranate*) con le quali hanno inizio gli inni nella parte finale del codice non attribuendo a esse il dovuto interesse. Il presente contributo si propone di colmare le lacune appena menzionate.

Salterio - innario *De feria* (codex "B")

Il salterio di Ragusa, noto con il nome di *De feria* è di fatto un salterio con innario poiché sugli ultimi fogli sono aggiunti venticinque inni. Potrebbe pertanto essere definito a ragione un salterio innario. In base al suo contenuto, soprattutto per le modalità secondo cui sono distribuiti i salmi e gli inni, si può asserire che si tratti di un tipico salterio feriale nel quale la liturgia è organizzata secondo i giorni della settimana.



Fig. 15: Salterio *De feria*, rilegatura originaria del codice

La rilegatura si presenta nella sua forma originaria, ossia tavolette lignee rivestite di pelle marrone con gli angoli rafforzati da placche in ottone di forma trapezoidale. Agli angoli esterni tali placche sono di misura maggiore rispetto a quelli interni. Ulteriori rinforzi metallici si trovano al centro della copertina e del dorso del tomo: quello anteriore è di forma circolare e di dimensioni maggiori rispetto a quello posteriore di forma quadrangolare.

Il codice contiene 288 fogli di pergamena di dimensioni 557 x 405 mm. La scrittura è realizzata mediante la minuscola gotica con neume. Il tomo consiste di un *quaternion* (I) con cui inizia il codex, di 27 *quinternion* (II - XXVIII), di due fogli doppi (XXIX e XXX) e di qualche pagina incollata (1, 137 e 284). La foliazione in numeri arabi non è originale.

FASCICOLAZIONE: aggiunta la prima carta. I: cc 2 - 10; II: cc. 11 - 20, III: cc. 21 - 30; IV: cc. 31 - 40; V: 41 - 50; VI: 51 - 61; VII: cc. 61 - 71; VIII: cc. 71 - 80; IX: cc 81 - 90; X: cc. 91 - 100; XI: cc. 101 - 110; XII: cc. 111 - 120; XIII: cc. 121 - 130; XIV: cc. 131 - 141 (aggiunta la 137); XV: cc. 142 - 151; XVI: cc. 162 - 161; XVII: cc. 162 - 171; XVIII: cc. 172 - 181; XIX: cc. 182 - 191; XX: cc. 192 - 201; XXI: cc. 202 - 211; XXII cc. 212 - 221; XXIII: cc. 222 - 231; XXIV: cc. 132 - 241; XXV: cc. 242 - 251; XXVI: cc. 252 - 261; XXVII: cc. 262 - 271; XXVIII: cc. 272 - 281; XXIX: cc. 282 - 285 (senza riscontro 284, 285), XXX: cc. 286 - 288.

Il testo è scritto *per extensum*, quindi a colonna singola (365 x 244 mm) di quattordici righe per foglio. Il margine sinistro misura 56 mm, quello destro 60, il margine superiore è di 60 mm, quello inferiore di 135. Poiché il tomo non presenta l'impaginazione originaria, alla fine di ogni fascicolo si trova il cosiddetto *catchword* utilizzato per la giusta organizzazione della sequenza dei fascicoli nel corso della rilegatura del codice. Al centro del margine superiore sul verso dei fogli compare l'abbreviazione "F" alla quale sul recto dei fogli corrispondono i numeri II, III, IIII, V, VI e il sostantivo *Sabbato*. Si tratta, in realtà, di indicazioni dei giorni della settimana. Un aspetto interessante del salterio di Ragusa è che inizia con l'indicazione "F II" da interpretare come *feria secunda*. I salteri, infatti, solitamente cominciano con il contenuto previsto per la liturgia della domenica che corrisponderebbe alla *feria prima*, ossia alla *dominica*. Ciò starebbe a significare che il salterio fu concepito in modo tale da avere come salmo iniziale quello con cui comincia il lunedì liturgico, ovvero il salmo XXVI.

Il salterio contiene un elevato numero di iniziali miniate che possono essere suddivise in tre gruppi di cui quello meno consistente è il gruppo delle pregiate iniziali figurate che nel presente contributo verranno indicate con il termine

littera istoriata scritto in grassetto. Le iniziali di questo genere sono principalmente collocate nella parte superiore del foglio in modo tale che il capolettera e la seguente lettera “arabescata” vengano adeguate alla larghezza della colonna del testo (si veda la Fig. 16 - 19 e 21 - 23). Sono di forma quadrata e occupano uno spazio la cui altezza corrisponde a 4 o 5 righe di testo. La maggior parte delle iniziali originali del XV secolo furono ritagliate. In seguito, probabilmente nel XVIII secolo, i fogli vennero “rattoppati” e un pittore vi disegnò le nuove iniziali, attività per la quale questi potrebbe essere definito un miniatore-restauratore.

Il numero di iniziali ornamentali, che indicheremo con l’espressione *littera filigranata* in corsivo, è lievemente superiore rispetto al gruppo precedente ed è principalmente con questo tipo di capolettera iniziano principalmente gli inni. Infine, il gruppo più numeroso è rappresentato dalle iniziali dipinte, ma prive di contenuto figurativo, definite come “littera dominicalis”.

Ogni singola iniziale verrà contestualizzata e corredata di una breve spiegazione (ad es. salmo IV, inno, cantico). Le iniziali vengono presentate rispettandone l’ordine di distribuzione sui fogli di pergamena.



Fig. 16: Salterio *De feria*, f. 01

F(eria) II

f. 01 **DO(minus illuminatio mea)**, salmo XXVI. Dopo che l’originale venne strappato, l’intero foglio fu inserito in un secondo momento e poi dipinto. È probabile che il foglio venne sottratto poiché, trattandosi del foglio iniziale del codice, indubbiamente doveva recare delle illustrazioni di particolare pregio. Il miniatore-restauratore non diede una soluzione originale, piuttosto decise di eseguire i primi due grafemi della parola *DO(minus)* utilizzando come modello la realizzazione del miniatore originale sul f. 42’ (Fig. 18) ove il testo inizia proprio con la parola *dominus*. A differenza di quest’ultimo, però, il miniatore-restauratore all’interno dell’iniziale aggiunse tre figure arricchendo così il modello di partenza.

f. 03 A(d te Domine, clamabo), salmo XXVII

f. 05 A(fferte Domino, filii Dei), salmo XXVIII

f. 06 E(xaltabo, te, Domine, quoniam suscepisti me), salmo XXIX



Fig. 17: Salterio *De feria*, f. 40'

- f. 07' I(n te, Domine, speravi), salmo XXX
 f..11 B(eati quorum remisit) salmo, XXXI
 f. 12' E(xultate, justi in Domino), salmo XXXII
 f. 15 B(enedicam Dominum in omni tempore), salmo XXXIII
 f. 17' I(udica Domine nocentes me), salmo XXXIV
 f. 21 D(ixit injustus),²³ salmo XXXV
 f. 22' N(oli emulari!), salmo XXXVI
 f. 27' D(omine ne infurore tuo), salmo XXXVII
 f. 31' M(isererre mei deus scundum magnam misericordiam tuam), salmo L
 f. 33 V(erba mea auribus percipe, intellige clamorem meum), salmo V
 f. 35 C(onfitebor tibi Domine), salmo CXXXVII
 f. 36 N(ox precesit), capitulum
 f. 36' S(plendor paterne glorie de luce lucem proferens), (RH, 19349)²⁴,
 inno ambrosiano

²³ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 540, riporta erroneamente «Dixit insipiens» e quindi risulta che si tratti di s. XIII al posto di s. XXXV.

²⁴ Con l'abbreviazione RH con il relativo numero ordinario viene indicato l'inno nell'opera di ULYSSE CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum: A-K 1-9935*, Louvain, 1892 e *L-Z 9936-22256* Louvain, 1923.



Fig. 18: Salterio *De feria*, f. 42'

- f. 38 V(enite ascendamus ad montem domini) capitulum, (Isaia, 2, 3)
 f. 38' C(lama ne cesses), capitulum, (Isaia 58, 1)
 f. 38' V(enite mitamus lignum), capitulum.
 f. 40' **TE**(*deum laudamus*), inno attribuito a Niceto, vescovo di Remesia-
 na, IV secolo (attuale Bela Palanka in Serbia). Alla sommità del foglio
 si è conservata la "T" originale che assomiglia ad una colonna fiorita
 dietro la quale si scorge un paesaggio collinare. La "E", che assieme
 alla "T" formava un insieme sotto forma di *littera arbescata*, fu riti-
 gliata e il punto danneggiato fu integrato dal miniatore-restaurato-
 re con un nuovo grafema raffigurante il busto di un uomo disegnato
 di profilo e di una giovane donna raffigurata *en face*.
 f. 42' **DO**(*minus regnauit decorem induit*), salmo XCII.
 f. 43' I(ubilate Deo omnis terra), salmo LXV²⁵

²⁵ HANS FOLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, cit., p. 141, riporta erroneamente "T".

- f. 44 D(eus, deus meus, ad te de luce), salmo LXII
 f. 45' D(eus misereatur nostri), salmo LXVI
 f. 46' B(enedicite omnia opera), cantico de tre fanciulli
 f. 48' L(audate Dominum de celis), salmo CXXXXVIII
 f. 49' C(antate domino canticum novum), salmo CIL
 f. 50' L(audate dominum in sanctis eius), salmo CL
 f. 51' B(enedictus dominus deus Israel), cantico di Zaccaria.

F(eria) III

- f. 52' C(onsors paternu luminis), inno ambrosiano
 f. 53' **DI(xi: custodiam vias meas, ut non deliquam lingua mea.)**, salmo XXXVIII. L'originale fu strappato e il miniatore-restauratore provvide a integrare la parte daneggiata²⁶. Dentro l'iniziale, in un paesaggio di foreste, si trova un francescano dipinto di profilo, immerso in preghiera. La "I" arabescata è arricchita con profili umani e di fiere, quattro in totale.
 f. 55' E(xpectans, expectaui, Dominum), salmo XXXIX
 f. 58' B(eatus vir qui intelligit), salmo XL
 f. 60' Q(uemadmodum desiderat), salmo LXI, "Ecce homo"
 f. 62' D(eus aribus), salmo XLIII
 f. 65' E(ructavit cor meum) salmo XLIV
 f. 67' D(eus noster refugium), salmo XLV
 f. 68' O(mnes gentes), salmo XLVI
 f. 69' M(agnus Dominus laudabilis), salmo XLVII
 f. 71' A(udite omnes gentes), salmo XLVIII
 f. 73' D(eus deorum, Dominus), salmo XLIX
 f. 77' Q(uid gloriaris imalitia), salmo LI
 f. 78' I(udica me deus), salmo XLII
 f. 79' E(go dixi in dimidio dierum meorum), frammento del canto di Ezechia, Iz. 38,10-14.
 f. 81' A(les diei nuncius lucem), inno di Prudenzio

²⁶ HANS FOLNESICS, *Die illuminierten...*, cit., p. 141, indica il restauro, mentre nei testi di Badurina non viene nemmeno menzionato.

F(eria) IIII

- f. 81' R(erum creator optime), inno gregoriano (RH, 17322)
- f. 82' **DI(xit insipiens in corde suo)**²⁷, salmo LII. Le iniziali originali vennero ritagliate e poi sostituite dal miniatore-restauratore con una nuova lettera "D" in cui collocò in un paesaggio tre figure: un vagabondo o un pellegrino incontra una matrona a un vaso antico dal quale emerge il busto di un bambino. La "I" arabescata che segue l'iniziale raffigura un delfino posto verticalmente con un fiore in bocca.
- f. 83' E(xaudi, Deus orationem meam) salmo LIV
- f. 86' M(iserere mei, Deus, quoniam), salmo LV,
- f. 88 M(iserere mei, Deus, miserere mei), salmo LVI,
- f. 89' S(i uere utique) salmo LVII,
- f. 91' E(ripe me), salmo LVIII,
- f. 93' D(eus, repulisti nos), salmo LIX,
- f. 94' E(xaudi Deus), salmo LX,
- f. 97' E(xaudi Deus orationem meam cum deprecorum), salmo LXIII
- f. 98' I(ubilate Deo omnis terra), salmo LXV.²⁸
- f. 100' E(xurgat Deus), salmo LXVII,
- f. 105' T(e decet hymnus Deus in Sion et tibi reddetur votum), salmo LXIV
- f. 107' E(xultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo, dilatatum est os meum super inimicos meos), Cantico di Anna, Sam. 2. 1.

F(eria) V

- f. 109' N(ox et tenebre et nubila), inno (RH 12402).
- f. 110' N(ox atra rerum contegit terre colores omnium) (RH 12396) inno gregoriano.

²⁷ A. Badurina (1985) non inserisce nel suo elenco questo salmo probabilmente perché H. Folnesics (1917), lo definì «geringe moderne Arbeit». Cfr. ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit.; HANS FOLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, cit., p. 141.

²⁸ A. Badurina (1985), erroneamente sostiene che si tratti di salmo XCVIII che, a dire il vero, inizia con le stesse parole.



Fig. 19: Salterio *De feria*, f. 111'

f. 111' SA(lvum me fac), salmo LXVIII. Sebbene da un punto di vista ornamentale la lettera "S" entri in combinazione con il ricco disegno della "A" come *littera arabescata*, essa verrà trattata come *littera istoriata*, soprattutto perché si tratta del salmo iniziale della quinta *feria*. Il grafema "A" presenta un'esecuzione fantasiosa: un abile rappresentazione del profilo di due uomini, un cerbero e, in fine, le fauci spalancate di una fiera che sporge la lingua.

f. 115' D(eus, in adjutorium), salmo LIX

f. 116' I(n te Domine speravi), salmo LXX

f. 119' D(eus, iudicum tuum), salmo LXXI

f. 121' Q(uam bonus Israel Deus), salmo LXXII

f. 124' U(t quid Deus), salmo LXXIII

f. 127 C(onfitebimur tibi), salmo LXXIV

f. 128' N(otus in Iudea Deus), salmo LXXV²⁹

f. 129' V(oce mea ad Dominum clamavi), salmo LXXVI

f. 131' A(ttendite popule meus), salmo LXXVII

²⁹ HANS FOLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, cit., p. 141, sbaglia in quanto riporta la "I".

- f. 140' D(eus, venerunt gentes), salmo LXXVIII
 f. 142' Q(ui regis Israel), salmo LXXIX
 f. 144' D(omine refugium factus est nobis), salmo LXXXIX
 f. 146' C(antemus Domino), Ex. 15. 1.
 f. 149' L(ux ecce surgit aurea), inno di Prudenzio (RH 10812)

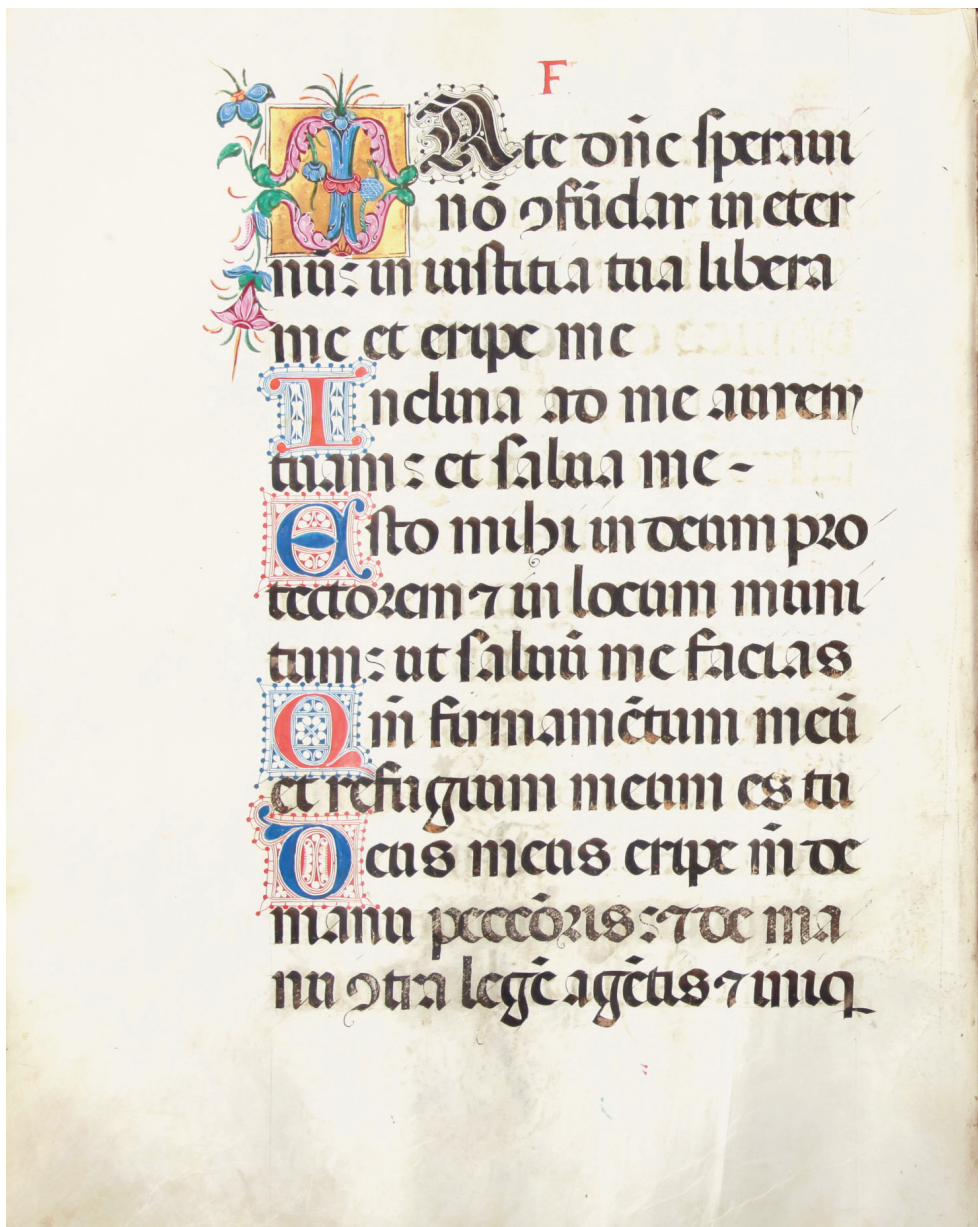
F(eria) VI

- f. 150' T(u trinitatis unitas), inno gregoriano (RH 20712-3),
 f. 151' **EX(ultate deo)**, salmo LXXX. Ambedue i grafemi furono ritagliati e ridipinti dal miniatore-restauratore. La "E" presenta una soluzione molto semplice e ricorda leggermente l'ardiglione di una fibbia, mentre la "X" è arricchita con il profilo delle teste di un uomo e di un orso e con un cervo che riposa mentre pascola.
 f. 153' D(eus stetit in synagoga deorum), salmo LXXXI
 f. 154' D(eus, quis similis), salmo LXXXII
 f. 155' Q(uam dilecta tabernacula), salmo LXXXIII
 f. 157 B(enedixisti, Domine), salmo LXXXIV
 f. 158' I(nclina Domine, aurem tuam), salmo LXXXV
 f. 160' F(undamenta eius in montibus sanctis), salmo LXXXVI³⁰
 f. 161' D(omine Deus salutis), salmo LXXXVII
 f. 163' M(isericordias Domini in eternum cantabo), salmo LXXXVIII
 f. 169' D(eus ultionum Dominus), salmo CLIII
 f. 171' C(antate Domino canticum nouum), salmo XCV
 f. 173' D(ominus regnavit; exultet terra), salmo XCVI
 f. 175' D(omine exaudi orationem meam), salmo CI (uno dei sette salmi penitenziali)
 f. 176' D(omine audiui audicionem tuam et timui), Hab., 3,2.
 f. 180' E(terna celi gloria beata spes), inno per venerdì, funzione feriale. Qui termina F VI.

SABBATO

- f. 181' S(umme Deis clementie mndique factor machine), inno di autore ignoto del VII secolo.

³⁰ HANS FOLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, cit., p. 142, erroneamente riporta la "A".

Fig. 20: Salterio *De feria*, f. 116' e 117, codice aperto

V

Quoniam tu es paciētia mea
domine: domine spes -

mea a iuuentute mea -

In te confirmatus suz
exultero: de uentre mātis

mec tu es p̄tector meus

In te cantatio mea sē
per: tāqz prodigiū fēs sū ml̄
tis: et tu adiutor fortis -

Repleatur os meū lau
de: ut cantē gl̄iam tuā to
ta die magnitudinē tuāz

Ne proicias me i t̄p̄e
senectutis: cum defecerit



Fig. 21: Salterio *De feria*, f. 181'

- f. 181' CA(ntate domino canticum), salmo XCVII. Uno dei rari punti in cui il gruppo raffigurato non fu ritagliato come si può dedurre dal fatto che la "C" non fu trattata in modo figurale ma ornamentale. Tuttavia, appare molto più interessante la "A" seguente in quanto presenta una soluzione grafica virtuosa grazie al busto (profilo) barbuto di uno scrivano o di un miniatore. Con ogni probabilità si tratta dell'autoritratto del pittore che è il più pregiato dettaglio figurativo delle immagini originali del codice.
- f. 182' D(ominus regnavit irascantur populi), salmo XCVIII
- f. 183' I(ubilate Deo), salmo XCIX
- f. 184' M(iser ricordiam et iudicium cantabo tibi), salmo C
- f. 185' D(omine exaudi orationem meam), salmo CI
- f. 188' B(enedic, anima mea), salmo CII
- f. 190' B(enedic, anima mea), salmo CIII
- f. 195' C(onfitemini Domino), salmo CIV
- f. 199' C(onfitemini Domino), salmo CV



Fig. 22: Salterio *De feria*, f. 223'

- f. 204' C(onfitemini Domino), salmo CVI
 f. 208' P(aratum cor meum), salmo CVII
 f. 210' D(eus, laudem meam), salmo CVIII
 f. 214' B(onum est confiteri domino), salmo XCI
 f. 215' A(udite celi que loquar, audiat terra verba is mei), cantico
 f. 223' **BEAT(us vir)**, salmo I. Con questo salmo inizia la lettura domenicale, ma la domenica non è indicata sul margine come erano indicate tutte le *ferie*, incluso il sabato. Qui si è conservata l'iniziale "B" di colore rosa, inserita in un quadrato dorato. All'interno dell'iniziale è dipinto un semplice paesaggio boschivo con due uccelli posati su un ramo. Contrariamente alla regola, all'iniziale non segue una *littera arabescata* dalle identiche dimensioni ma tre grafemi minori, "EAT", eseguiti in modo filigranato, di colore blu e rosso.
- f. 224' Q(uare frementur gentes), salmo II
 f. 225' D(omine, quid), salmo III
 f. 226' D(omine, dominus noster), salmo VIII



Fig. 23: Salterio *De feria*, f. 243'

- f. 227' I(n domino confitendo), salmo X
 f. 228' C(onserua me), salmo XV
 f. 229' C(eli enarrant gloriam Dei), salmo XVIII³¹
 f. 231' E(xaudiat te Dominus), salmo XIX
 f. 232' D(omine in virtute), salmo XX
 f. 234' D(eus, deus meos), salmo XXI
 f. 237' D(ominus regit me), salmo XXII
 f. 238' D(omini est terra), salmo XXIII
 f. 239' D(eus in nomine tuo), salmo LIII
 f. 240' C(um inuocarem)³², salmo IV
 f. 241' Q(ui habitat in adiutorio), salmo XC
 f. 243' **DIXIT DO(minus domino meo)**, salmo CIX. Le iniziali sono state ritagliate e si sono preservate solo le seguenti *littere filigranate*

³¹ HANS FOLNESICS, *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien*, cit., p. 144, erroneamente riporta la "E".

³² HANS FOLNESICS, op. cit., p. 144, erroneamente riporta la "V".

dorate, disposte in due righe, di colore rosso e blu. Il miniatore dipinse Davide di profilo in un ambiente interno e a mani giunte in preghiera.

- f. 244' C(onfitebor tibi Domine), salmo CX
- f. 246' B(eatus vir qui timet Dominum), salmo CXI
- f. 247 L(audate pueri Dominum), salmo CXII
- f. 248 I(n exitu Israel de Egipto), salmo CIII
- f. 250' B(enedictus Deus et pater), capitolo
- f. 251 L(ucis creator optime), inno gregoriano
- f. 251' M(agnificat anima mea dominum) cantico di Maria. L'asta centrale dell'iniziale è realizzata sotto forma di un colonna di porfido attorno alla quale è avvolto un nastro azzurro.
- f. 252' D(e profundis clamavi), salmo CXXIX
- f. 253 C(redidi propter quod locutus), salmo CXV
- f. 254 M(emento domine David), salmo CXXXI
- f. 256 L(etatus sum), salmo CXXI
- f. 256' I(n convertendo dominus), salmo CXV
- f. 257 N(isi dominus edificaueri domumt), salmo CXXVI



Fig. 24: Salterio *De feria*, f. 251'

Fig. 25: Salterio *De feria*, f. 262'



- f. 258 *B(eati omnes qui timeant dominum)*, salmo CXXVII
- f. 259 *L(auda Hierusalem, Dominum)*, salmo CXLVII
- f. 260 *V(enite, exultemus domino)* salmo XCIV
- f. 261' *V(erbum supremum prodiens)*, inno di T. Aquino (RH 21391)
- f. 262 *V(ox clara ecce intonat)*, inno (RH 22199)
- f. 262' *C(hriste redemptor omnium)*³³, inno ambrosiano (RH 2960) (Fig. 25)
- f. 264 *A(solis ortus)*, inno (RH 26)
- f. 265 *H(ostis Herodes)*, inno (RH 8073) (Fig. 26)
- f. 266 *E(x more docti mystico)* inno (RH 5610)
- f. 267 *I(am Xriste sol iustitie)*, inno (RH 9205)
- f. 268 *P(ange lingua gloriosi)* inno (RH14481)
- f. 269 *L(ustris sex)*, inno (RH 10765)
- f. 270 *I(iesu nostra redemptio)*, inno (RH 9582)
- f. 271 *E(terne rex)*, inno (RH 654)
- f. 272 *U(eni creator)*, inno (RH 21204)
- f. 273' *I(am Christus astra ascendant)*, inno (RH 9215)

Fig. 26: Salterio *De feria*, f. 265Fig. 27: Salterio *De feria*, f. 272

³³ HANS FOLNESICS, op. cit., 1917, erroneamente riporta la "V"

- f. 274 B(eata nobis gaudia), inno (RH 2339)
- f. 276 O (lux beata trinitas), inno (RH 13155)
- f. 276' F(esti laudes), inno (RH 6151)
- f. 277' S(acris solemnus), inno (RH 17713)
- f. 278 V(erbis supernum prodies), inno (RH 21398)
- f. 280 A(ve maris stela) inno.
L'iniziale originale è stata ritagliata e il miniatore-restauratore ne ha realizzata una nuova caratterizzata dalla presenza di un'architettura sotto l'asta orizzontale del grafema "A". Al di sopra di quest'ultima si trova la volta celeste su uno sfondo azzurro.



Fig. 28: Salterio *De feria*, f. 282'

- f. 281 L(aude laudet), inno di san Girolamo.³⁴
- f. 282' E(cce qui Christi decoravit aulam), inno (RH 5176)
- f. 284' E(xultet laudibus sacrata concio), inno (RH 5872)
- f. 285' N(ovum sydus exoritur), inno (RH 12370)
- f. 286' U(rbs beata Hierusalem), inno (RH 20918)
- f. 287 A(ngularis fundamentum lapis Christus), inno (RH 1081)

³⁴ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku, in Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 542.

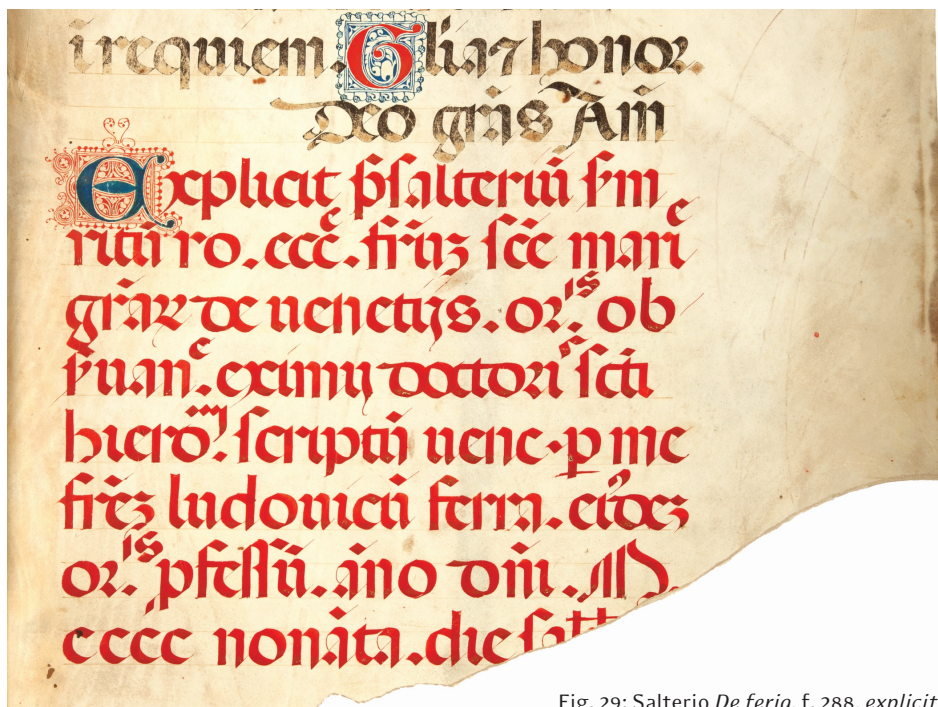


Fig. 29: Salterio *De feria*, f. 288, *explicit*

f. 288 *Explicit psalterium secundum ritum romane ecclesie fratrum sancte marie gratiarum venetiis ordinis obsevantie eximini doctoris sancti hieronymi. scriptum venetiis per me fratrum Ludovicum Ferra eiusdem ordinis professum. anno domini M. CCCC nonata die Sabbato)...*

Le informazioni contenute *in explicit* del salterio in questione non lasciano alcun spazio agli eventuali dilemmi né sul luogo della sua realizzazione né sull'uso di destinazione. Lo stesso si può affermare anche in merito alla sua datazione e al suo autore. Il frate Ludovico terminò la stesura del testo un sabato del 1490 nel convento di S. Maria Gratiarum a Venezia che, dal 1417, apparteneva ai monaci della congregazione di S. Girolamo di Fiesole ed era ubicato su un isolotto vicino a S. Giorgio Maggiore³⁵. L'ex salterio *de feria* di questa congregazione, attualmente custodito presso i Frati minori a Ragusa,

³⁵ ALVISE ZORZI, *Venezia scomparsa*, Milano, 2001, p. 271.

presenta la struttura della liturgia settimanale³⁶ come si può constatare dalla scelta e dalla distribuzione delle iniziali. Infatti, ogni salmo comincia con l'iniziale in risalto (*littera dominicalis* - Fig. 20) di cui le poche più sfarzose vengono trattate come *littera istoriata*. Si tratta principalmente delle iniziali dei salmi con i quali cominciano le singole *ferie* della settimana (XXVI, XXXVIII, LII, LXVIII, LXXX, XCVII e I). L'aspetto insolito di questo salterio è rappresentato dal fatto che il codice è organizzato in modo tale da iniziare con il lunedì liturgico, ossia con il salmo XXVI. La maggior parte dei salteri solitamente comincia invece con la domenica liturgica, ovvero con il salmo I. Anche l'iniziale del salmo CIX (*Dixit Dominus domino meo* sul f. 243') è eseguita sotto forma di *littera istoriata*, un'usanza piuttosto diffusa anche in altri salteri visto che con esso cominciano i vespri. Oltre a questi otto salmi anche le iniziali di due inni - *Te Deum laudamus* sul f. 40' e *Magnificat* sul f. 251' - per l'importanza che rivestono nella liturgia delle ore - vengono trattate come *littera istoriata*.

La maggior parte delle pregiate iniziali miniate furono strappate tanto tempo fa il che rende ardua la valutazione della qualità figurativa del presente codice. Si sono salvate solo tre *littere istoriate*, ovviamente quelle meno interessanti dal punto di vista estetico e prive di un particolare espressione figurativa. Si tratta di T(*e deum*) sul f. 40, S(*alvum me fac*) sul f. 111 quale iniziale del salmo LXVIII e di una B(*eatus vir*) sul f. 223', salmo I che indica l'inizio della liturgia domenicale. Tutte le altre iniziali di valore furono sottratte dal codice e i fogli su cui si trovavano furono integrati dal miniatore-restauratore. Tuttavia, sul foglio f. 181', accanto all'iniziale recisa "C" del salmo XCVII con cui comincia la liturgia del sabato, si è conservata l'arabescata "A" con la rappresentazione del profilo di un pittore che personalmente ritengo sia l'autoritratto dell'autore delle miniature. Da questo disegno si desume che la decorazione figurativa di questo manoscritto, d'impostazione relativamente sfarzosa, fu eseguita da un abile artista rinascimentale. Con ogni probabilità è proprio a tale miniatore che si devono le iniziali strappate. L'appena menzionata *littera arabescata* probabilmente, si è salvata perchè non era abbinata ad una capolettera interessante.

³⁶ VICTOR LEROQUAIS, *Les psautiers manuscrits des bibliothèques publiques de France*, vol. III, Mâcon, Protat, 1940-1941; ERIC PALAZZO, *A History of Liturgical Books*, (traduzione dall'originale in lingua francese pubblicato nel 1993), A Pueblo Book, 1998; L. FREEMAN, *Salterio*, in *Enciclopedia dell'Arte Meievale*, Roma, 1999.



Fig. 30: Salterio *De feria*, f. 117, “I” filigranata con la dedica

Parlando del possibile autore di miniature del presente codice va aggiunto un ulteriore fatto finora non considerato. Sul f. 117, nel salmo LXX, la strofa che cita *In te confirmatus sum* presenta l’iniziale con cui comincia il versetto, la “I”, arricchita di contenuti aggiuntivi. Attorno all’asta del grafema si legge *Frater Deodatos a mes./droit fieri fecit, τέλος*. In base a tale testo Badu-

rina propone che Deodato di Messina sia il miniatore originario³⁷, cosa a mio parere non plausibile a ragione di alcuni dati riscontrabili nel testo stesso. Innanzitutto, la formulazione *fieri fecit* va considerato in nesso con il committente e in nessun caso con l’autore dell’opera. Il termine greco τέλος vergato con l’alfabeto greco lascia presumere che il committente sia stato un conoscitore della filosofia greca a conferma dell’utilizzo dell’espressione teleologica aristotelica che caratterizza l’obiettivo o lo scopo finale, *causa finalis*. Egli forse volle far comprendere che l’obiettivo ultimo del committente era quello di donare l’opera affinché fosse fruita pubblicamente. Infatti, il sintagma *mes droits*, in francese, reca il seguente significato: *Information juridique gratuit destiné au grand public*³⁸. Ma ciò certamente esula dagli obiettivi di questo mio lavoro in quanto la questione è a tal punto complessa che andrebbe risolta da un gruppo di specialisti del settore.

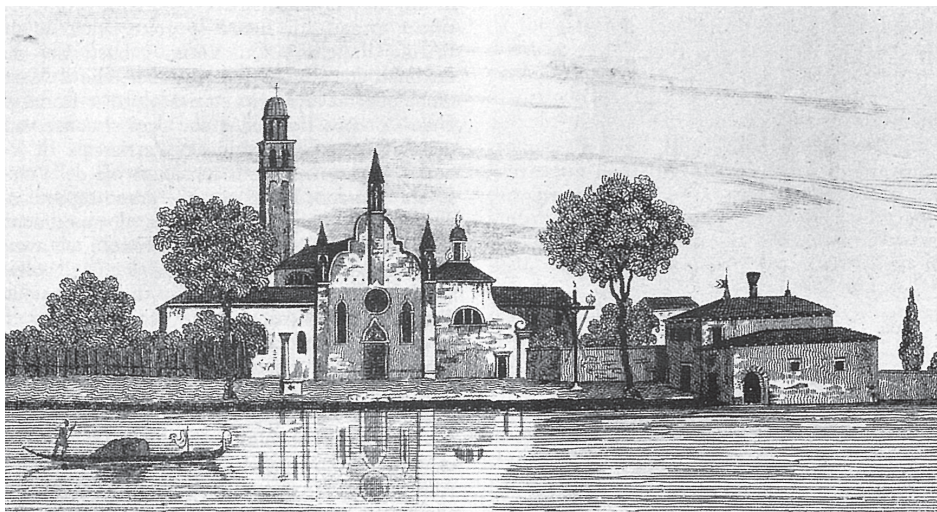
Il contenuto dell’*Explicit* attesta il luogo e il tempo della creazione del codice “B” e, inoltre, offre alcuni dati sull’amanuense che lo realizzò, il frate Lodovico Ferra. Nel codice “A” un’informazione del genere è assente. Comunque,

³⁷ ANDELKO BADURINA, *Illuminirani rukopisi samostana male braće u Dubrovniku*, in *Samostan Male braće u Dubrovniku*, cit., p. 537.

³⁸ www.connaîtremesdroits.fr

appare evidente che ambedue i codici facevano parte di un insieme a Venezia, come oggi a Ragusa. Da alcuni tratti del contenuto del codice “A” si deduce che sia forse appartenuto ad una comunità in cui il culto di S. Geronimo era particolarmente sentito. Precedentemente si è già ribadito il fatto che sul f. 2 vi è un’antifona in onore di S. Girolamo e che il santo è raffigurato in due iniziali, sul f. 54 LE (*egem pone*) e sul f. 66’ nella scena di *S. Girolamo intento a insegnare a due monaci certosini*. Dal codice “B”, invece, si desume che fu realizzato presso una comunità di frati osservanti di S. Girolamo. Si può concludere, quindi, che entrambe le opere giunsero a Ragusa da Venezia dal convento Santa Maria Gratiarum e sia le modalità che i motivi di tale trasferimento sono facilmente spiegabili. Il convento veneziano appena menzionato fu soppresso nel 1668³⁹ e un anno prima, nel 1667, Ragusa fu colpita da un devastante sisma. Come accennato all’inizio di questo mio lavoro, nell’incendio che seguì il cataclisma andarono distrutti tutti i corali dei frati ragusei, ai quali furono pertanto regalati quelli del soppresso convento di Santa Maria Gratiarum di Venezia. Quello che rimane poco chiaro è se le preziose iniziali furono strappate prima del trasferimento, e quindi a Venezia, oppure a Ragusa.

Fig. 31: Chiesa e Monastero di Santa Maria delle Grazie, veduta storica (presa da Alvise Zorzi)



³⁹ ALVISE ZORZI, *Venezia scomparsa*, cit., p. 271.

DVA VENECIJANSKA PSALTIRA IZ 15. STOLJEĆA U DUBROVNIKU

Autor obrađuje dva psaltira 15. stoljeća koji se čuvaju u franjevačkom samostanu u Dubrovniku. Jedan je korišten u koru tijekom tjedna (*de feria*), a drugi kod posebnih svetkovina (*de dominica*).

Psaltiri su bili bogato oslikani minijaturama, no one najvrijednije tj. figuralne u primjerku *de feria* su u neko doba bile izrezane, pa je neki restaurator u 18. ili 19. stoljeću zakrpao pergamenu i naslikao nove. Minijature su u psaltiru pratile strukturu liturgijskog tjedna, pa je po jedna minijatura bila naslikana uz inicijal kojim započinje novi liturgijski dan, od ponedjeljka do nedjelje.

U primjerku *de dominica* autor obrađuje postojeće minijature i zaključuje da ih je oslikao neki osrednji renesansni slikar, ukazujući na to da je jednu minijaturu, onu na f. 89 uz tekst psalma CIX, *Dixit dominus* slikao znatno kvatitetniji majstor.

Primjerak *de feria*, autor obrađuje potanko, upozoravajući na svaki psalam i himnu, ispravljajući brojne pogreške iz ranijih obada njegova teksta. U njegovom explicitu stoji da nastao je 1490. u samostanu Santa Maria Gratiarum u Vneciji. Autor zaključuje da oba psaltira dospjela u Dubrovnik nakon velikog potresa iz 1667. godine, jer je upravo tada ukinut mletački samostan kojemu su izvorno pripadali (1668. g.) pa su kodeksi poslani u Dubrovnik kao pomoć, jer su, glasoviti dubrovački franjevački koralni stradali u požaru.

TWO VENETIAN 15TH CENTURY PSALTERS IN DUBROVNIK

The author analyses two 15th century psalters that are kept in the Franciscan monastery in Dubrovnik. One of them was used in the choir during the week (*de feria*), and the other one during special holidays (*de dominica*).

The psalters are richly illustrated with miniatures, but the most valuable ones i.e., the figural ones in the specimen *de feria* were cut out at some time so that a restorer in the 18th or 19th century sewed patches on the parchment and painted new ones. The miniatures in the psalter followed the structure of the liturgical week so that one per day miniature was painted to follow the initial letter by which the liturgical day begins, from Monday to Sunday.

In the item named *de dominica* the author analyses the miniatures and comes to a conclusion that they were painted by a mediocre Renaissance painter, but he also points to the miniature on f.89 by the text of Psalm CIX, *Dixit dominus* which was painted by a considerably more skilled master.

The author analyses into great detail the item named *de feria*, directing to every psalm and hymn and correcting the numerous mistakes from earlier versions of the analyses of the text. In its *explicit* it is written: the monastery of Santa Maria Gratiarum in Venice, 1490. The author concludes that both psalters got to Dubrovnik after the big earthquake in 1667 because it was then that the Venetian monastery to which they originally belonged was abrogated (in 1668) so that the codexes were sent to Dubrovnik as aid because the renowned Franciscan chorals were destroyed in the fire.